

Gionni S. Valia
Roma - 27. 10. 28

Molinari e la sua orchestra al "Margherita" di Cagliari

CAGLIARI, 23 ottobre.

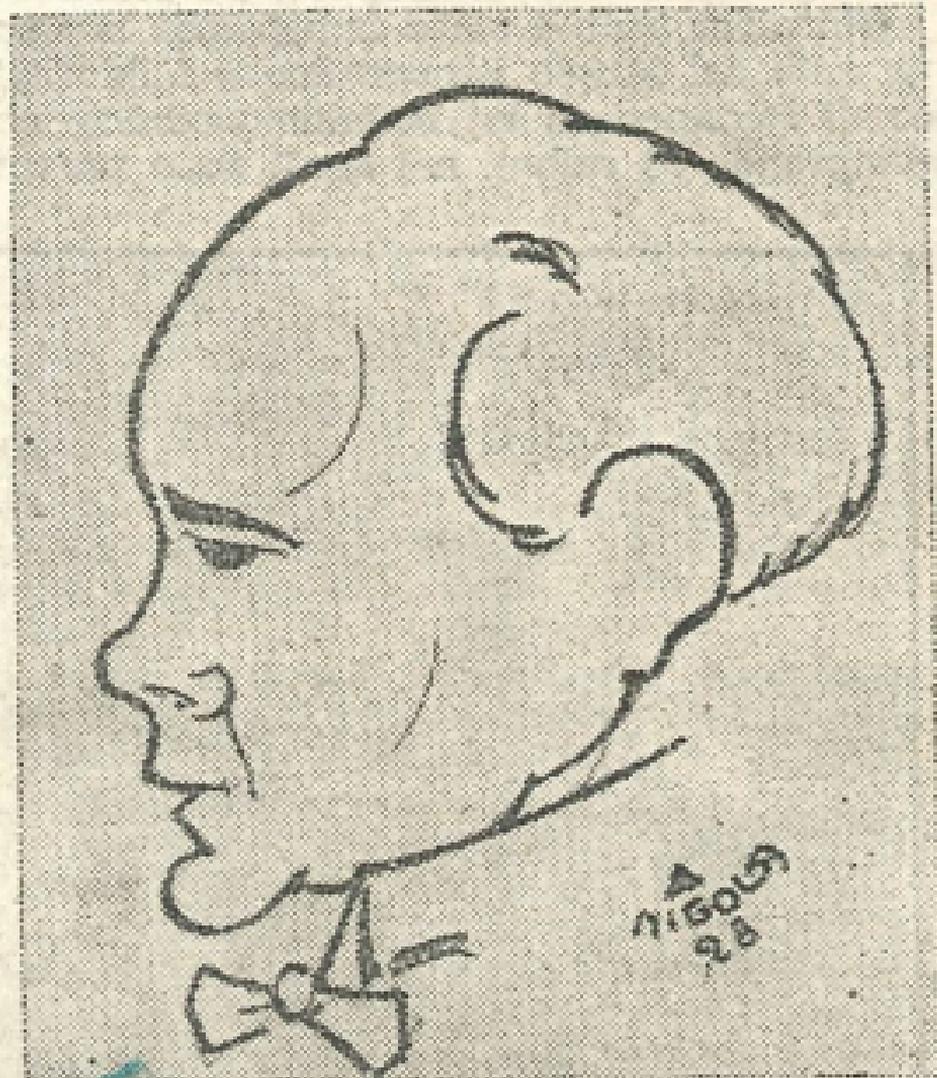
L'importanza dell'avvenimento era veramente sentita dal pubblico che gremito il teatro: un direttore celebre, un'orchestra unica, un programma organico ed indovinato.

Lo inizio fu Vivaldi: tre tempi dei suoi « Concerti delle stagioni » che Bernardino Molinari ha trascritto con genialità rispettosa: il secondo tempo, una tenuissima trama ben cantata dal primo violino su un leggero sfondo di pizzicato d'archi ha entusiasmato l'uditorio. Poi fu Beethoven: il tema famoso della Quinta, che per tutta la composizione si rincorse ora sospirato dai legni ed ora martellato con gli ottoni, disse ancora quel « gorgo di solitudine e di silenzio che fu la mente di Beethoven sordo ».

Seguì un poemetto sinfonico di Modesto Mussorgsky: « Una notte sul monte Calvo ». Il musicista russo ci ha dato una composizione di genere coloristico pervasa da fantasie diaboliche che seguono una data trama: tutta la vivezza di un'astrumentazione moderna, tutte le ricchezze armoniche suscitatrici di susseguentisi stati d'animo, ridde di note, sfumati di sfondi con note lunghissime e la eco lontana di una campanella, serenità di mattino di sole.

Dei modernissimi, Ottorino Respighi: « Pini di Roma ».

A questo punto il maestro Molinari ci consentirà di rivolgergli un elogio particolare: egli ha tenuto un pubblico numerosissimo — la maggior parte del quale nuovo alla musica — attentissimo per la intera durata del non breve pezzo; lo spauracchio della musica moderna è scomparso sin dalle prime battute; un interesse massimo ha avvinto l'uditorio e non lo ha lasciato se non dopo il grandioso finale, quando una ovazione gene-



rale e prolungata ha coronato il successo dell'autore e dell'interprete.

Rossini, in programma, con la sinfonia della « Semiramide » e Verdi con quella dei « Vespi Siciliani » voluta dagli insistenti « bis » hanno chiuso la memorabile serata. Curioso destino questo delle antiche « ouvertures »!

Chiudere oggi i programmi sinfonici, mentre sarebbe preferibile udirle al principio del concerto e non pensarci più...

Parlare della interpretazione e della esecuzione sarebbe un ripetere le lodi che Bernardino Molinari riceve ogni volta che scende dal podio direttoriale, ed ottimo giudice fu il pubblico che scattò in piedi per applaudire ad ogni fine di tempo, dimentico della compostezza voluta dall'ambiente.